

IMMIGRAZIONE e ASILO

dispensa per le scuole

a.s. 2018-2019 - dati relativi al 2017



PREMESSA

«Le migrazioni accelerano lo sviluppo allo stesso modo in cui lo sviluppo accelera le migrazioni»
Catherine W. De Wenden, politologa e sociologa, esperta di diritto dell'immigrazione

Premessa

Possiamo dividere i migranti in due grandi categorie: i migranti economici, cioè coloro che si recano in un altro Paese alla ricerca di una vita migliore, e i profughi o richiedenti asilo, cioè coloro che fuggono da una situazione di guerra per chiedere protezione in un altro Paese.

Il richiedente asilo è colui che, in fuga dal suo paese di origine, chiede protezione internazionale a un altro stato che abbia sottoscritto la Convenzione di Ginevra.

Il rifugiato è colui a cui questa protezione è stata riconosciuta ai sensi della Convenzione di Ginevra. Il rifugiato è stato costretto a fuggire a causa di persecuzioni nel proprio Paese di origine, per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un gruppo sociale o politico.

Fonti: "Dossier Statistico Immigrazione 2018" realizzato da IDOS in partenariato con CONFRONTI e in collaborazione con l'UNAR; "UNHCR, Global Trends . Forced in displacement in 2017".

NEL MONDO

NEL MONDO

258
MILIONI DI
MIGRANTI

l'81,6% dei
migranti al
mondo proviene
da Paesi in via di
sviluppo

68,5
MILIONI
DI MIGRANTI FORZATI

25,4
MILIONI
DI RIFUGIATI

3,1 MILIONI
DI RICHIEDENTI ASILO

40
MILIONI DI SFOLLATI INTERNI

I 5 PAESI AL MONDO CHE OSPITANO PIÙ RIFUGIATI

TURCHIA 3.500.000
PAKISTAN 1.400.000
UGANDA 1.400.000
LIBANO 998.900
IRAN 979.400

I PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE DEI PROFUGHI

SIRIA 6.300.000
AFGHANISTAN 2.600.000
SUD SUDAN 2.400.000
MYANMAR 1.200.000
SOMALIA 986.400

NUMERO DI RIFUGIATI OGNI 1.000 ABITANTI

LIBANO 164
GIORDANIA 61
TURCHIA 43
UGANDA 32
CIAD 28

l'85% dei
rifugiati al
mondo è ospitato
in Paesi in via di
sviluppo

65 paesi hanno
costruito o progettato
muri e recinzioni
per bloccare gli ingressi
ai migranti

IN EUROPA

38,6 MILIONI

STRANIERI RESIDENTI (7,5% DEL TOTALE)

2,6 MILIONI DI RIFUGIATI

RIFUGIATI E RICHIEDENTI PROTEZIONE RAPPRESENTANO IL 4,5X MILLE DELLA POPOLAZIONE UE

Fonti: "Dossier Statistico Immigrazione 2018" e "UNHCR, Global Trends. Forced in displacement in 2017".

PAESI DI ORIGINE DEI RICHIEDENTI ASILO (NUOVE RICHIESTE 2017)

AFGHANISTAN 124.900

SIRIA 117.100

IRAQ 113.500

PAESI CON PIÙ RICHIESTE DI ASILO

GERMANIA 198.300

ITALIA 126.500

FRANCIA 93.000

GRECIA 57.000

AUSTRIA 22.500

INCIDENZA PERSONE ACCOLTE SU POPOLAZIONE RESIDENTE* (2017)

SVEZIA 2,9%

MALTA 1,9%

AUSTRIA 1,9%

CIPRO 1,7%

GERMANIA 1,7%

nel corso del 2016 4,3 milioni di immigrati sono entrati nell'UE, mentre sono state circa 3 milioni le persone che nel frattempo hanno lasciato un Paese comunitario.

richieste di asilo presentate ai Paesi UE nel 2017: -43% rispetto al 2016

* richiedenti asilo e titolari protezione internazionale o umanitaria

IN ITALIA

5.114.469

ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO

Fonti: "Dossier Statistico Immigrazione 2018" realizzato da IDOS in partenariato con CONFRONTI e in collaborazione con l'UNAR. Dati relativi al 2017

IL 74,5% DEGLI STRANIERI SONO IN ITALIA PER MOTIVI FAMILIARI O DI LAVORO

5.333.000

STRANIERI REGOLARI (01/01/2018)

52,6% DI CRISTIANI, 32,7% DI MUSULMANI

IN MEDIA, UN DIPENDENTE ITALIANO GUADAGNA IL 25,5% IN PIÙ RISPETTO A UNO STRANIERO

È STRANIERO IL 71% DEI COLLABORATORI DOMESTICI O FAMILIARI

NAZIONALITÀ RESIDENTI STRANIERI

ROMANIA 1.190.000

ALBANIA 440.000

MAROCCO 417.000

CINA 291.000

UCRAINA 237.000

I contribuenti stranieri nel 2016 hanno versato contributi Irpef per 3,3 miliardi di euro, che sommati a contributi previdenziali e costi per il rilascio/rinnovo dei permessi di soggiorno assicurano un introito nelle casse dello Stato pari a 19,2 miliardi di euro: tra 1,7 e 3 miliardi di euro in più di quanto lo Stato spenda per l'immigrazione. (Fonte: Fondazione Leone Moressa)

Il tasso di disoccupazione degli stranieri è del 14,3% a fronte del 10,8% relativo agli italiani

Secondo un sondaggio del 2018 (Istituto Cattaneo), gli italiani sono i cittadini europei con la percezione più lontana dalla realtà riguardo al numero di stranieri che vivono nel paese, credendo che ve ne siano più del doppio di quelli effettivamente presenti.

IN ITALIA

119.000
SBARCHI (2017)

L'Oim calcola che, su complessivi **40.000** migranti deceduti in mare in tutto il mondo dal **2000** ad oggi, quelli morti nella rotta italo-libica siano ben **22.400**.

354.00
TRA RICHIEDENTI ASILO
E RIFUGIATI PRESENTI
(2017)

INCIDENZA
SULLA POPOLAZIONE
TOTALE:
0,6%

PAESI DI ORIGINE DEI RICHIEDENTI ASILO (2017)

NIGERIA 25.100
BANGLADESH 12.200

PAKISTAN 9.400

GAMBIA 8.700

COSTA D'AVORIO 8.400

la stima del **costo totale dell'accoglienza** nel 2015 è di **1.162,00 milioni di euro**.

Cifra che viene in gran parte riversata sul territorio sotto forma di affitti, stipendi ad operatori, consumi e, in ogni caso, rappresenta lo **0,14%**, della **spesa pubblica nazionale complessiva**.

L'81%
DEI PROFUGHI ALLOGGIA IN
STRUTTURE DI ACCOGLIENZA
TEMPORANEE (1/1/2018)

IN FRIULI

NAZIONALITÀ DEGLI STRANIERI RESIDENTI

ROMANIA 23.817
ALBANIA 10.001
SERBIA 6.981
UCRAINA 5.342
MAROCCO 4.100

104.126
STRANIERI RESIDENTI
(01/01/2018)

MONFALCONE
È IL COMUNE CON PIÙ
STRANIERI RESIDENTI

3,9 PERSONE ACCOLTE
OGNI 1.000 ABITANTI

4.973
TRA RICHIEDENTI ASILO
E RIFUGIATI
IN ACCOGLIENZA (31/10/2018)

I FRIULANI ALL'ESTERO SONO 176MILA

Nel 2014 il sistema dei CARA raggiungeva la capienza complessiva, rendendo necessario un ampliamento dei posti in sistemi alternativi e l'attivazione di progetti di "accoglienza straordinaria": una misura emergenziale che in Friuli è all'ordine del giorno.

Oltre al trasferimento in regione di profughi sbarcati nel sud Italia, negli ultimi anni il Friuli ha infatti registrato **numerosi ingressi di richiedenti asilo arrivati via terra (787* dal 2013, solo in provincia di Udine; dal 2014, +990% di arrivi dal "corridoio balcanico" in regione)**, in particolare dal confine austriaco: **Tarvisio è la "Lampedusa" di molti profughi in fuga dall'Asia**, soprattutto afgani e pakistani.

Innanzitutto è necessario dare un rapido quadro dei Paesi dai quali queste persone fuggono.

Afghanistan: *un Paese segnato da una crisi umanitaria trentennale, aggravata dall'insicurezza economica e dalla sostanziale assenza di governo. Un vuoto riempito dai guerriglieri talebani, dai trafficanti di droga e dai signori della guerra. Solo nei primi sei mesi del 2013 l'ONU ha registrato un incremento del 23% di morti civili rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: la maggior parte di queste morti sono state causate da gruppi armati che prendono di mira esplicitamente i civili sospettati di collaborare con le "forze governative" e con le truppe straniere.*

Pakistan: *un Paese sotto sorveglianza da parte delle organizzazioni che si occupano di diritti umani, a causa dell'instabilità politica e di gruppi talebani che mirano a riportare il fondamentalismo islamico nel Paese. Numerosi sono i punti critici di uno stato che, nei suoi primi 70 anni, è sempre stato sotto il controllo di dittature militari: il terrorismo, la mancanza di libertà d'espressione, l'abuso della pena di morte, la guerra settaria condotta da gruppi sunniti estremisti contro la minoranza sciita, il conflitto senza fine che agita le aree tribali e la condizione delle donne.*

Ma perchè proprio il Friuli?

Il loro tragitto è quasi sempre lo stesso: Iran, Turchia e, come prima tappa più o meno stabile, **Grecia**. Qui molti provano a chiedere asilo, ma la procedura è tutt'altro che agevole: i richiedenti si ritrovano in possesso di permessi temporanei, che presto scadono, lasciandoli - a volte anche per anni - nella condizione di clandestini e lavoratori in nero. La difficoltà di stabilirsi, e di regolarizzarsi, li porta infine a proseguire la fuga. Ripartono quindi attraversando il confine della **Macedonia**, per risalire i Balcani fino all'**Ungheria**, all'**Austria** e da qui in **Italia**, dove ritengono di poter fare affidamento sulle loro comunità, e di avere più possibilità di vedersi riconosciuto il diritto di asilo.

Il confine che attraversano è quello di **Tarvisio**, a più di 1.000 km da Lampedusa e dalle telecamere.

Dal 2012 i migranti hanno cominciato a percorrere in maniera massiccia la rotta dei Balcani occidentali: **la rotta comincia con lo sbarco nelle isole greche** - come Kos - con imbarcazioni di fortuna partite dalle coste della Turchia; da qui i migranti si muovono poi verso il confine settentrionale della Grecia con la Macedonia, per proseguire, sui treni, gli autobus o pagando per ottenere passaggi a bordo dei camion, verso la Serbia e infine l'Ungheria, il primo paese membro dell'Unione Europea che incontrano dopo aver lasciato la Grecia. A questo punto l'ultima parte del viaggio prevede come **mete finali i Paesi del Nord Europa**, ma anche l'Italia, raggiunta tramite la frontiera del Friuli. Le tensioni interne ai singoli paesi (come in Macedonia, Grecia, Ungheria o Bulgaria) e l'assenza di controlli forti dei singoli Stati come avviene invece in Europa centro-occidentale rendono questa tratta relativamente più semplice - e quindi "attraente" - di altre per molti trafficanti di esseri umani che hanno così trovato un ventre molle dal quale poter penetrare in profondità nel continente europeo.

Dal 2012 - quando a percorrere questa rotta erano prevalentemente cittadini balcanici a cui un nuovo sistema permetteva di muoversi nell'UE senza visti - il flusso è aumentato notevolmente: dai seimila migranti che si stima abbiano percorso la rotta nel 2012 ai quarantamila dell'anno scorso, fino ad arrivare ai **più di centomila dei primi sei mesi del 2015**. Nel frattempo la composizione di chi affronta la rotta dei Balcani è cambiata. **La maggior parte dei migranti oggi arriva dal Medio Oriente**, in particolare dalla Siria e dall'Afghanistan e dal Pakistan, oppure dall'Africa orientale, soprattutto dalla Somalia.

Alcuni Paesi interessati dalla "rotta dei Balcani" stanno cercando di porre dei rimedi piuttosto duri per contrastare il flusso di migranti. La Bulgaria sta ampliando un **muro di recinzione** già esistente al confine con la Turchia, mentre l'Ungheria ha cominciato a costruirne uno nel luglio del 2015 nei pressi del confine con la Serbia, dove il Paese ha già inviato 2.000 poliziotti. Anche Macedonia e Grecia hanno dimostrato di essere impreparati a gestire le persone in transito nei rispettivi confini, ricorrendo all'uso di esercito e polizia per riportare l'ordine. Inoltre la Grecia - così come l'Italia - lascia spesso passare i migranti, senza registrarli, in modo che non ci siano prove su qual è stato il primo paese europeo in cui sono entrati: per i regolamenti europei **un migrante può fare richiesta d'asilo soltanto nel primo paese dell'Unione in cui mette piede** (come previsto dal Regolamento di Dublino).

Alle richieste di aiuto da parte dei paesi dell'Europa meridionale molto spesso si sente rispondere che il costo per gestire i richiedenti asilo è molto superiore a quello relativo alla prima fase dell'accoglienza. **Il Paese europeo più coinvolto in questa "seconda fase" dell'accoglienza è la Germania**. Il governo tedesco ha annunciato una revisione al rialzo della stima delle richieste d'asilo che dovrà esaminare entro la fine del 2015: già oggi sono 400mila e prima della fine dell'anno saranno tra le 750 e le 800mila, un dato in crescita del 32 per cento rispetto al 2014. Questo enorme numero di richieste d'asilo ha prodotto diverse reazioni xenofobe, in particolare nella Germania orientale dove si sono verificati diversi episodi di intolleranza violenta.

INVASIONE?

Dei 170.000 migranti sbarcati in Italia nel 2014, il 63% ha proseguito il suo percorso, in direzione nord Europa. **L'Italia risulta così 18^{ma} in classifica per numero di richiedenti asilo accolti ogni 1000 abitanti.**

FINTI RIFUGIATI?

I profughi si inventano storie drammatiche per ottenere un'accoglienza illegittima? **Il 58% dei richiedenti in Italia ha ottenuto una risposta positiva**, e a questo numero andrebbero sommati i ricorsi vinti. Le Commissioni preposte hanno quindi valutato che dietro gli sbarchi ci sono in prevalenza i conflitti, non il calcolo economico.

PERCHÉ VENGONO TUTTI QUI?

Ma è vero? Se in sede europea l'Italia davvero ottenesse equità nella distribuzione delle accoglienze, si vedrebbe "recapitare" 1.454.343 profughi (più o meno la popolazione di Torino) da Malta: solo così raggiungeremo infatti il loro rapporto tra profughi accolti e abitanti. **La maggioranza dei rifugiati in realtà vive nei Paesi confinanti le aree di guerra** e, a livello europeo, la quota maggiore di richiedenti asilo ricade sugli Stati del Nord.

45 € AL GIORNO DALLO STATO?

Lo Stato riconosce fino a 35 € per persona pro die all'organizzazione che si occupa dell'accoglienza dei richiedenti asilo. In cambio, l'organizzazione deve garantire vitto, alloggio, mediazione culturale, consulenza legale, accompagnamenti sanitari, ecc. **Dei 35€ erogati dallo Stato, viene consegnata ai richiedenti asilo solo una media di 2,5€ per persona pro die** a titolo di "pocket money" per spese varie.

PERCHÉ "MANTENERLI"?

I richiedenti asilo **per legge non possono lavorare nei primi sei mesi** di ingresso in Italia, questo perché il loro status giuridico non è ancora definito, e il loro diritto di soggiorno è provvisorio. Di conseguenza, lo Stato è chiamato a garantire loro condizioni di vita dignitose per il solo periodo della procedura.

QUALI SONO I SISTEMI DI ACCOGLIENZA IN ITALIA?

Sono principalmente tre. I **CARA** (Centri di Accoglienza Richiedenti Asilo; nel caso del Friuli, il CARA di riferimento si trova a Gradisca d'Isonzo) rappresentano la principale misura governativa per la gestione degli arrivi di profughi in "regime ordinario". Si tratta di strutture - gestite dal Ministero dell'Interno attraverso le Prefetture - in cui vengono accolti i migranti che intendono chiedere asilo, per il solo tempo necessario all'esame della loro richiesta di protezione internazionale.

Un altro sistema di accoglienza è lo **SPRAR** (Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati): consiste in un'accoglienza diffusa sul territorio italiano e orientata all'integrazione. Il Ministero dell'Interno affida gli SPRAR locali agli stessi Comuni, che aderiscono su base volontaria concorrendo a un bando nazionale, e a loro volta individuano sul proprio territorio delle realtà del terzo settore che siano qualificate alla gestione dell'accoglienza.

A seguito della saturazione di questi due sistemi di ricezione dei profughi, il Ministero dell'Interno si è attivato, tramite le Prefetture, per individuare ulteriori strutture di accoglienza più o meno temporanee, così da far fronte all'emergenza. Questa rete di strutture (3.090 in tutta Italia, ad ottobre 2015) ha preso il nome di **CAS** (Centri di Accoglienza Straordinaria). Sul totale degli immigrati presenti nei centri di accoglienza, al 10 ottobre 2015, il 70% (70.918) è sistemato in queste strutture temporanee (strutture ricettive pubbliche e private); questo, evidentemente, comporta una serie di problematiche nella gestione operativa.

CARA

I Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo sono strutture nelle quali viene inviato e ospitato per un periodo variabile di 20 o 35 giorni lo straniero richiedente asilo privo di documenti di riconoscimento per consentire l'identificazione o la definizione della procedura di riconoscimento dello status di rifugiato.

CIE

I Centri di Identificazione e di Espulsione sono strutture destinate al trattenimento, convalidato dal giudice di pace, degli stranieri extracomunitari irregolari e destinati all'espulsione. Ad essere trattenuti nei CIE sono coloro che, privi di documenti, non hanno richiesto asilo, oppure hanno commesso reati gravi.

CLANDESTINO

Uno straniero entrato in Italia senza documenti, e che non ha manifestato l'intenzione di chiedere asilo.

COMMISSIONI TERRITORIALI

Le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale valutano le domande di asilo inoltrate sul loro territorio di competenza. Quattro sono le possibili risposte: il diniego (30 giorni per lasciare il Paese o per fare ricorso), la protezione umanitaria, la protezione sussidiaria, lo status di rifugiato, a seconda dell'entità dei rischi o delle persecuzioni dai quali il richiedente si è messo in salvo. Le Commissioni sono composte da un funzionario della Prefettura, un funzionario della Polizia, un rappresentante di un ente territoriale e un rappresentante dell'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati).

EXTRACOMUNITARIO

Persona non cittadina di uno dei 27 Paesi che compongono l'Unione Europea, ad esempio uno svizzero.

MIGRANTE

Termine generico che indica chi sceglie di lasciare il proprio paese per stabilirsi in un altro Paese.

MIGRANTE IRREGOLARE

Chi, per qualsiasi ragione, entra irregolarmente in un altro Paese. A causa della mancanza di validi documenti di viaggio, molte persone in fuga da guerre e persecuzioni giungono in modo irregolare in un altro paese, nel quale poi inoltrano domanda d'asilo. Non sono quindi clandestini.

PROFUGO

Termine generico che indica chi lascia il proprio paese a causa di guerre, persecuzioni o catastrofi naturali.

RICHIEDENTE ASILO

Colui che è fuori dal proprio paese e inoltra, in un altro stato, una domanda di asilo per il riconoscimento dello status di rifugiato. La sua domanda viene poi esaminata dalle autorità di quel paese. Fino al momento della decisione in merito alla domanda, egli è un richiedente asilo.

RIFUGIATO

Ai sensi della Convenzione di Ginevra del 1951, l'asilo politico, e il conseguente status di rifugiato, viene riconosciuto a "chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese". Il permesso di soggiorno per "asilo politico" ha una durata di 5 anni, a seguito dei quali dovrà essere rinnovato.



CARITAS
DIOCESANA
DI UDINE